

AFFIDAMENTO FAMILIARE, CHE PASSIONE! Incontro del 29.5.2023

Intervento congiunto di Sonia BADIELLO, assistente sociale responsabile Casa dell’Affidamento del COMUNE di Torino , Mariangela CRISTARELLA e Silvia ALESSO assistenti sociali Casa dell’Affidamento del COMUNE di Torino

Sonia BADIELLO

Alla luce delle novità portate dalla L. Cartaria, che vi ha appena illustrato l’avvocato, e delle disposizioni previste dalla L. R. 17/2022 Allontanamento Zero, il comune di Torino ha avuto la necessità di adeguarsi, apportando puntuali e precisi aggiornamenti alla procedura di Casa dell’affidamento.

Casa dell’Affidamento è un servizio sovra zonale della città di Torino, nato nel 2020, che ha numerosi compiti:

- occuparsi della promozione di iniziative finalizzate alla sensibilizzazione della cittadinanza al tema dell’affidamento
- fornire informazioni e percorsi di formazione a chi chiede approfondimenti
- effettuare percorsi di formazione e conoscenza delle persone, delle coppie o delle famiglie che si rendono disponibili all’affidamento
- individuare l’abbinamento tra i minori necessitanti di una famiglia affidataria e le risorse volontarie disponibili che sono già state conosciute e valutate in merito al progetto di affidamento dagli operatori di casa affido
- collaborare con i servizi di provenienza dei minori in affido nel progetto di affido sostenendo la famiglia affidataria nel rispetto del progetto che i servizi del minore hanno in corso(lavoro multidisciplinare)
- attivare gruppi di sostegno per famiglie affidatarie, famiglie del progetto neonati e le famiglie comunità

Mariangela CRISTARELLA

L’equipe di casa affido è composta da assistenti sociali ed educatori che collaborano, ciascuno con la propria competenza, al fine di ottemperare ai compiti istituzionali in collaborazione con le assistenti sociali referenti dell’affidamento presenti in ogni distretto e gli psicologi referenti dell’affidamento delle NPI della città con cui si effettuano i percorsi informativi / formativi delle risorse volontarie, i percorsi di conoscenza, il sostegno alle famiglie affidatarie una volta avviato l’affidamento attraverso l’attività del gruppo.

L’affidamento familiare è un intervento attivato dai servizi (SS e NPI), in collaborazione con gli operatori di casa Affido al fine dell’individuazione del miglior abbinamento possibile, la cui regia, responsabilità e gestione è a capo degli operatori (SS e NPI) dei minori che sono andati in affidamento relativamente al progetto da attuare, seguire e monitorare, e degli operatori di casa affido che provvedono al sostegno della risorsa affidataria.

Il percorso di conoscenza delle risorse non ha il compito di giudicare la coppia ma di capire se il progetto di affido sia compatibile con le loro aspettative, siano sufficientemente chiari i compiti e doveri degli affidatari, non solo verso il minore ma anche verso i servizi e la famiglia di origine del minore oltre ad avere ben chiaro che il progetto di affido dovrebbe essere temporaneo con successivo rientro del minore nel proprio nucleo di origine.

Il percorso è caratterizzato da numerosi colloqui, in parte congiunti (as, educatore e psicologo) ed altri disgiunti, del volontario con l'as, l'educatore (sempre all'inizio ed alla fine del percorso, visita domiciliare compresa o per l'intero percorso se ci sono figli minori nel nucleo che ha dato la propria disponibilità) e lo psicologo. Si effettua anche una visita domiciliare avente lo scopo di vedere e conoscere il contesto per immaginarsi come potrebbe stare un bambino in quell'ambiente.

Il colloquio di restituzione congiunto tra la risorsa volontaria e gli operatori ha il compito di informare la risorsa volontaria delle valutazioni che l'equipe ha tratto in seguito i numerosi colloqui effettuati, senza avere il compito di giudicare la coppia ma valutare se sia possibile pensare a loro come risorsa affidataria in grado di adempiere agli obblighi e doveri dell'affidatario ed in grado di rispondere alle necessità di uno/più minori che necessitano di una collocazione abitativa temporanea sufficientemente accogliente, ricca, stimolante e d'accudente che risponda alle esigenze del minore stesso.

L'eventuale non compatibilità della risorsa volontaria all'affido non significa che la coppia abbia delle problematiche ma che in quel preciso momento non sussistono le condizioni per avviare un affidamento.

Le risorse volontarie possono essere invitate a fare dei percorsi di volontariato presso strutture di accoglienza minori aventi lo scopo di avvicinarsi maggiormente al mondo dei bambini per acquisire maggiore dimestichezza relativamente alle loro caratteristiche e necessità, sperimentandosi.

Silvia ALESSO

La Legge Cartabia ha posto l'attenzione sulla necessità di un lavoro puntuale, tempestivo e costante dei servizi con le famiglie di origine, disponendo che un affidamento non abbia durata superiore ai 24 mesi e che si lavori per un rientro "pensato, ragionato e preparato" del minore nella sua famiglia.

A tale fine, Casa dell'Affidamento ha pensato ad un PATTO dell'AFFIDO che deve essere pensato, scritto e progettato partendo dalle esigenze del minore, tenendo conto delle caratteristiche della famiglia di origine e dei tempi di crescita del minore stesso. Ha l'obiettivo di sollecitare e ricordare agli operatori che l'affidamento è temporaneo, stabilendo a priori obiettivi da raggiungere, i tempi di attuazione e fare le opportune e puntuali verifiche per accertarsi che siano stati rispettati gli impegni presi/individuati. Inoltre, ha il compito di mettere in chiaro a tutti i soggetti interessati (operatori, famiglia di origine, famiglia affidataria e minore) quali siano le responsabilità di ciascuno, favorendo la corresponsabilità nel verificare che tutti rispettino gli impegni presi.

Il PATTO dell'AFFIDO è proposto dal servizio di competenza del nucleo di origine che ne ha la regia, la responsabilità ed il compito di verificare che i diversi obiettivi individuati vengano effettivamente raggiunti, monitorando e sostenendo le parti attraverso verifiche periodiche con tutti i soggetti e, in caso di necessità, apportare tempestive modifiche .

Il patto dell'affido è un ulteriore strumento per rispondere anche alla L.173/2015, che tratta della continuità degli affetti, ovvero della necessità per molti minori andati in affido, una volta rientrati in famiglia di origine, di mantenere contatti con la famiglia affidataria che li ha ospitati e li ha seguiti per il tempo strettamente necessario al loro rientro, per permettere loro di vivere e sperimentare la continuità tra diversi legami ed affetti, per permettere loro di non dover "scegliere" affettivamente ma poter sentirsi liberi di poter esprimere liberamente l'importanza e l'affetto per tutte le persone importanti che sono state presenti nella loro vita.

La continuità affettiva non può essere improvvisata ma va preparata, accompagnata e seguita, sia durante l'affidamento che una volta che il minore è rientrato nella famiglia di origine.

Tanto il patto dell'affido che l'applicazione della L. 173/2015, portano alla necessità di fare conoscere le due famiglie, quella di origine e quella affidataria, con diversi obiettivi:

- permettere alla fam di origine di conoscere la famiglia accogliente temporanea e non viverla come una minaccia / pericolo che si appropri del loro figlio fino a perderlo
- permettere alla famiglia affidataria di avviare una conoscenza della famiglia di origine favorendone la familiarità e la conoscenza, stimolando eventuali rapporti di aiuto, sostegno e solidarietà da parte della fam affidataria nei confronti della fam di origine al fine di offrirle ulteriori sostegno in vista del rientro del figlio a casa
- permettere al minore di poter vivere ed esprimere nei due contesti (fam di origine in special modo) l'affetto per entrambe le realtà familiari conosciute al fine di permettergli di sperimentare che la continuità tra i diversi contesti familiari vissuti sia possibile, che non ci devono essere cesure ma una continuità tra il pre, il durante ed il post dell'affidamento, condizioni indispensabili per offrire al minore la stabilità e la serenità necessarie per crescere e la possibilità di poter credere nel cambiamento, nel riscatto, nel poter ricominciare anche in vista del suo diventare giovane adulto e futuro potenziale genitore.

Il patto dell'affido è uno strumento concreto che però trova la sua ragion d'essere nel **patto di solidarietà** tra la famiglia affidataria e di origine, condizione che dovrebbe essere alla base della scelta dei volontari di avvicinarsi all'affidamento residenziale.

In merito al sostegno alle famiglie affidatarie, alle famiglie del progetto neonati ed alle famiglie comunità, Casa dell'Affidamento organizza dei gruppi di sostegno per le diverse tipologie di accoglienza, aventi l'obiettivo di offrire alle risorse momenti di ascolto e condivisione delle diverse esperienze, permettere loro di lavorare sulla responsabilità sentita ed agita rispetto al progetto in corso, etc... attraverso cicli di incontri a cadenza mensile (mesi estivi esclusi) cocondotti da operatori di casa affido e referenti affido dei distretti.

Lo strumento dell'attività di gruppo ha una lunga tradizione nella nostra città ed infatti, i primi gruppi di sostegno alle famiglie affidatarie, sono stati avviati già a metà degli anni novanta, modificandosi in base alle nuove tipologie di affido ed esigenze delle risorse affidatarie.

Casa dell'Affidamento ha in programma di attivare gruppi di sostegno alla genitorialità per le famiglie di origine di minori che stanno per fare rientro a casa dopo un periodo di affidamento con l'obiettivo di sostenerli e rinforzarli nelle competenze genitoriali che, con il rientro del figlio a casa, vengono sollecitate e messe alla prova, aiutandoli anche ad affrontare tematiche come la sofferenza, la rabbia e l'incomprensione che alcuni potrebbero ancora avere rispetto al progetto di affido non condiviso, il senso di vergogna o solitudine rispetto al vissuto, etc e gruppi per familiari che hanno i propri congiunti minori in affidamento per aiutarli a gestire il complesso rapporto con il genitore del minore in affido loro congiunto (figlio, sorella-fratello, etc)